

# Gaetano Longo, Diario di un pagano, MCMXCVII Campanotto Editore, Paisan di Prato (UD) 1997, pp. 90.

Presentato con testi divisi in tre ambienti – VISIONI DI VIAGGIO, DIARIO DI UN PAGANO, INTERVALLI MACEDONI -, il poeta triestino, Gaetano Longo, per i tipi di Campanotto, pubblica il suo nuovo libro di poesie *Diario di un pagano*.

Come nel precedente libro, *Atmosfera di tatuaggio*, Longo tematizza il *quotidie* personale e storico con sapiente leggerezza poetica e tagliente vena ironica per farne oggetto di riflessione critica e offrirlo in pasto all'intelligenza viva e malinconica per una realtà che sempre più spesso offende gli stessi limiti nazionali ed etici del vivere.

L'intertestualità più ampia Trieste, Parigi, Zagreb, Ulisse e Omero, Genesi, Skopje, il lago di Ohrid, l'ubriacane, l'orgasmo, il mago, ecc. – diventano il pre-testo più agile e provocatorio per passare a setaccio se stessi e le ideologie di copertura della falsa coscienza.

«C'è odore di pace & noial nella notte profonda e rossa *I* bagnata e sudata *I* vuota di clacson e parole *I ... I* Dov'è il diavolo e l'acqua santa?»

«Me ne vado con passo vellutato *I* in giro per la città scura *I ... I* Con un po' d'impegno ucciderò la *notte* *I* Con qualche trucco arriverò a domani *I* e con un po' di fortuna inventerò l'alba. E gli ortodossi posero monasteri e cattedrali *I* perché tutti avessero luoghi di riposo e di rifugiai E i musulmani posero le montagne e le moschee *I ... I* E i cattolici posero ancora un dio con *chiese/ ... I*».

L'uso ironico dell'intertestualità e il senso di una forte malinconia per una realtà che contraddice le promesse che aveva avanzato prima di nascere fanno del racconto poematico di Gaetano Longa un testo poetico che coniuga perfettamente il gioco della poesia e quello del giudizio etico-politico dello spettatore che non è né "il poeta cieco" né l'attore "disinteressato" sebbene coscienza critica ed estraniante.

*Antonino Contiliano*

*Da "Spiragli", anno IX, n.2, 1997, pagg.62-63.*